

# Il reparto

## Le fanterie mercenarie

### dell'Italia della seconda metà del XIV secolo

di Riccardo Tonani  
(Compagnia di Porta Giovia-MI)

*Esempio di linea di Palvesari,  
seconda metà del XIV secolo.*



Un esercito del Tardo Medioevo, e le truppe viscontee non facevano eccezione, si divideva essenzialmente in due parti: quelli che combattevano a cavallo e quelli che combattevano a piedi.

Nel corso del XIV secolo la struttura degli eserciti medievali italiani conosce profondi mutamenti ricorrendo all'utilizzo delle truppe mercenarie.

Per lo "stato" di Milano l'ultimo utilizzo di truppe non mercenarie sembra avvenire nella sanguinosa battaglia di Parabiago (2 Febbraio 1339), infatti, subito dopo quella vittoria, di cui fu un artefice, Luchino Visconti (1339-49) decise di modificare radicalmente l'organizzazione degli eserciti viscontei utilizzando solamente truppe assoldate.

L'utilizzo di truppe mercenarie di varia nazionalità (tra le truppe viscontee abbiamo una larga presenza di soldati di area germanica

fino alla prima metà del 300, poi dal 1360, diventano numerosi inglesi, bretoni e catalani, anche se almeno la metà rimangono di provenienza lombarda, emiliana e piemontese) è senza dubbio precedente al XIII, ma trova il suo sviluppo nel 300 quando l'organizzazione e la tattica dell'esercito comunale non rispondeva più alle esigenze politiche e militari degli stati signorili.

L'esercito comunale era stato essenzialmente un esercito di difesa e che non garantiva quella duttilità d'impiego che avevano le truppe composte da professionisti della guerra. Gli Este, gli Scaligeri e i Visconti avevano bisogno di truppe che combattessero tutto l'anno, esperte nell'utilizzo di tutte le armi e del combattimento su ogni tipo di terreno, insomma di truppe di conquista, dove cavalleria e fanteria collaboravano in maniera proficua. Tali eserciti professionali altalenavano da 2000 o 3000 uomini fino a raggiungere la cifra di 10000 unità (cosa molto rara).

Se la cavalleria continuava ad essere la componente più importante degli eserciti, le vittorie in varie parti d'Europa (come a Courtrai nel 1302 o a Morgarten nel 1315) di truppe di fanteria contro la cavalleria pesante avevano mostrato che un contingente di combattenti appiedati ben addestrato e su terreno favorevole poteva vincere. La cavalleria continuò a rimanere, almeno per un altro secolo, molto importante; ma non fu più decisiva, come fino alla fine del 200', e non riuscì più a vincere una battaglia da sola;



*Scontro tra fanterie, seconda metà  
del XIV secolo; i palvesari,  
qui schierati in linea,  
reggono l'urto delle armi in asta.*



*Fanteria della seconda metà del XIV secolo: da notare le diverse tipologie di armamento difensivo.*

ormai doveva integrarsi con le altre componenti dell'esercito. Contemporaneamente stava avvenendo il contrario per le fanterie, cioè esse, partendo da un momento in cui operavano da vicino con la cavalleria, con il passare degli anni (durante il 300' e la prima metà del XV secolo) divennero sempre più determinanti sui campi di battaglia, operando anche da sole.

Attorno agli anni 30' e 45' del XIV secolo, la fanteria costituiva, già, nella maggior parte d'Europa, una parte molto importante degli eserciti. Vi era di solito una proporzione di tre fanti per ogni cavaliere. Armi prevalenti: lancia e spiedo, balestre e archi leggeri, pavesi e spade corte.

Con la fine del XIV secolo si assiste poi a un progressivo aumento dei tiratori (armati soprattutto di balestre e di armi da fuoco portatili) e dei fanti armati di "lanze longhe" e armi in asta; inoltre è ormai documentata, attorno agli anni 70 del XIV secolo, la presenza di fanterie svizzere al soldo dei signori di Milano.

Infine, solo con un piccolo accenno, ricordiamo che in questi anni si assiste anche all'evoluzione delle artiglierie pesanti armate con proiettili di ferro (passavolanti e bombarde), spesso non più solo usate durante gli assedi ma anche nelle battaglie campali come quella di Castagnaro (1387).

Ma che tipo di guerra si combatteva alla metà del XIV secolo?

Nel caso italiano, e i Visconti, per esempio, lo

# Il reparto

*Scontro in mischia tra fanti e uomini d'arme (seconda metà del XIV secolo).*



capirono molto bene, le condizioni di terreno e economiche influenzavano il tipo di guerra: in zone montuose, Prealpi, Alpi e Appennini si preferivano fanterie e lanciatori e non cavalleria; cavalleria leggera e fanteria mobile venivano utilizzati nei territori di pianura. Ma, avvenivano sempre di più integrazioni tra reparti di fanteria e quelli di cavalleria, utilizzando spesso nella seconda parte del 300' contingenti di uomini d'arme smontati: si sperimentava e si adottavano soluzioni utili all'uso. Inoltre, basilare era il controllo delle fortificazioni che erano a guardia del territorio.

Insomma la guerra era un'estenuante "partita a scacchi" (molto sanguinosa però) dove attaccante e difensore si inseguivano, si colpivano improvvisamente, si esaurivano tagliandosi le linee di comunicazione e di approvvigionamento evitando sempre lo scontro diretto in campo aperto. Una guerra molto più moderna di quanto non si pensi.

Siccome, quindi, le battaglie campali erano poche, anche la cavalleria cominciò a diminuire d'importanza, inoltre le sempre più costose e articolate armature da cavaliere rendevano difficile assoldare grandi gruppi di cavalleria pesante. Si faceva molto prima a organizzare e pagare reparti di fanteria ben addestrata che spendere molto denaro per armature sempre più complesse. Il cavallo, oltre come simbolo di prestigio, stava diventando un mezzo di tra-

sporto più che uno strumento di guerra.

Come abbiamo detto, le armature dell'uomo d'arme divennero sempre più articolate e varie rispetto a un secolo prima, stando molto attenti però a non renderle molto pesanti perché si tendeva ormai a combattere sempre di più a piedi all'inizio della battaglia e poi salire a cavallo per inseguire il nemico in rotta..... o scappare davanti al vincitore.

La cavalleria leggera (in Italia divennero famosi reparti di balestrieri a cavallo) divenne invece molto importante, per controllare i confini e il proprio territorio e per compiti di polizia e comunicazione. Dopo una battaglia la cavalleria leggera era utilissima per inseguire il nemico o saccheggiare il territorio avversario.

Fanteria e armigeri a piedi formarono così (nella seconda metà del 300') un'arma terribile in attacco e in difesa, e i mercenari ita-

liani insegnarono parecchio anche in giro per l'Europa ideando formazioni che si rivelarono utili, per esempio come la formazione costituita da lanciatori (muniti di balestre o armi da fuoco) insieme a palvesari e fanti muniti di picche e armi in asta lunghe che infrangevano o fermavano e uomini d'arme montati o a piedi.

Le formazioni di combattimento erano varie, in funzione delle tradizioni ma anche degli effettivi disponibili, del nemico e della natura del terreno. Erano sem-



*Fante pesantemente armato; si noti l'ampia baviera a protezione della gola e del collo, pezzo difensivo di origine catalana (seconda metà del XIV secolo).*



pre precedute e seguite da due bandiere di reparto, come punto di riferimento per manovrare e da piccoli reparti alla spalle, con funzioni di rincalzo.

Tali unità in combattimento si potevano dispiegare in formazioni dalle tipologie diverse: a quadrato o muro, piuttosto esteso e poco profondo, ottimo per fermare la cavalleria, la disposizione a cerchio o a corona, con due file di picchieri e palvesari disposti in due cerchi concentrici in difesa, e infine lo schieramento massiccio d'attacco a forma di cuneo o di forbice, con almeno venti file di palvesari e picchieri in profondità creando una formazioni dove non vi erano spazi vuoti all'interno, e difesa ai fianchi dai balestrieri. E' ormai assodato che dall'insegnamento italiano gli svizzeri svilupparono il loro famoso quadrato di picche. La capacità di agire uno con altro in sincronia dipendeva da un'ottima disciplina ed era una delle grandi acquisizioni tattiche del XIV secolo. Mobilità, versatilità e professionalità evitando grandi scontri: ecco che cosa era il reparto di fanteria combattente della metà del XIV secolo.

I fanti palvesari viscontei della seconda metà del XIV secolo erano equipaggiati in modo assai vario (l'equipaggiamento era acquistato e mantenuto personalmente dall'armato) sia tra loro sia rispetto agli uomini d'arme.

Il palvesario era un fante armato pesantemente e munito di un grande scudo, il palvese appunto, e di una lancia.

Questo armato lo si può già chiamare soldato, in quanto combattente mercenario che riceve una paga, il soldo appunto. Nel XIV secolo fare la guerra era diventato un mestiere, spesso molto interessante, e quindi i soldati erano per la maggior parte professionisti della guerra; era ormai terminato il tempo delle truppe comunali che arruolavano tutta la cittadinanza; gli eserciti viscontei, i più temibili dell'epoca, erano ormai costituiti, come si è detto, da mercenari.

L'armamento difensivo del palvesario era costituito da vari strati: una giubba imbottita, un usbergo, e una corazza coperta di tessuto munita di alette protetti spalle. Le protezioni delle gambe erano più semplici rispetto all'uomo d'arme, in quanto di solito vi erano delle piastre, i cosiddetti stincali, che proteggevano solo la parte anteriore della parte bassa della gamba.

Le mani per maneggiare meglio la lancia e il grande scudo calzavano dei guanti di cuoio, (ma vi erano anche fanti che utilizzavano guanti in metallo); la testa era protetta da

varie tipologie di elmi, da uno simile alla "barbata" ma privo della caratteristica barba di maglia, dai "cappelli da campagna" o dalle cervelliere.

Questi soldati sul campo di battaglia combattevano in linea insieme ai picchieri formando con i propri scudi un vero e proprio baluardo mobile irto di lance, da usare come un rullo compressore contro le linee nemiche che venivano attaccate e sfondate grazie all'inarrestabile avanzamento di questi gruppi di fanti, spesso preceduti da attacchi d'alleggerimento da parte della propria cavalleria pesante, e aiutati dal tiro d'appoggio degli arcieri e dei balestrieri.

In caso di contatto ravvicinato con il nemico e il conseguente corpo a corpo, tali soldati potevano utilizzare varie armi personali, che andavano dalla mazza all'ascia e dal falcone alla basilarda, un lungo coltello da combattimento che si portava al fianco destro, utilissimo in queste fasi confuse e convulse della battaglia.